Anno XXXVII — Giovedì 28 Agosto 1884 — N. 202

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Un convegno degli imperatori di Germania, Austria e Russia in principio di settembre pare assai probabile. La stampa di quei tre paesi ne discorre ogni giorno e dà particolari, più o meno verosimili, di tempo, di luogo, di circostanze. Si dovrebbe parlare di convegni anzichè di convegno, giacchè si tratterebbe, non d'una riunione dei tre sovrani in un dato luogo, ma d'incontri successivi dello czar con l'imperatore Guglielmo e con l'imperatore Francesco-Giuseppe. Il primo avverrebbe a Stettino e a prepararlo lo czar ha mandato, secondo l'*Allgemeine Zeitung*, un personaggio di sua confidenza a Babelsberg, dove ora si trova il monarca tedesco. Per il secondo è stato scelto Sklernevice, nella Polonia russa.

Da queste disposizioni, se sono vere, risulta che i convegni son destinati, per così esprimerci, a presentare ufficialmente la Russia in qualità d'alleata ai due imperi centrali. Il famoso pellegrinaggio di Giers a Varzin e Vienna segnò un rivolgimento nella politica estera della Russia, la quale colmò poi di cortesie i suoi vicini e insistè per esser ricevuta nella lega dove l'Italia aveva già trovato un posto. Quale mutazione dal giorno in cui Skobeleff diceva agli studenti serbi a Parigi che la strada di Costantinopoli passava attraverso la Germania e l'Austria! Col giovine eroe di Geogh-Tepè e col decrepito *rancunier* Gorciakoff è disceso nella tomba l'odio che la Russia pareva aver giurato ai due Stati che l'avevano, a suo giudizio, tradita e spogliata dei vantaggi della guerra di Turchia. D'altra parte, i terribili avvenimenti domestici degli ultimi anni produssero in Russia una profonda reazione. Si cessò di guardare di fuori per concentrare l'attenzione in casa, di rimpiangere sterilmente la inattuazione di un ideale ambizioso per badare ai mali, ai pericoli d'una spaventosa realtà. Dopo la guerra del 1877-78, ma particolarmente dopo l'assassinio di Alessandro II, la Russia non ebbe che un pensiero, una cura: munirsi contro le forze anarchiche minaccianti lo Stato e la Società, reprimendo e riformando. Di riforme se ne son fatte, o per dir meglio, tentate molte, ma con quanta fortuna non sapremmo dire. A noi pare che il regno d'Alessandro III sia, finora, più ricco di buone intenzioni che di buoni risultati pratici. La repressione è stata quale la gravità della situazione l'esigeva: tremenda, inesorabile, continuata. Un recente misfatto commesso a Odessa prova che, se il rigore si rallentasse un momento, il nichilismo risollevererebbe la testa.

In questa lotta violenta, diuturna con le potenze sovversive la Russia sente il bisogno d'ausiliari e non crediamo d'andar errati affermando che le condizioni interne forse più che le ragioni di politica estera la spinsero a ricercare l'amicizia della Germania e dell'Austria. Due fatti caratteristici vanno osservati. Uno è lo sfratto d'un gran numero di sudditi russi da Berlino, ordinato dal Governo tedesco su richiesta del Governo di Pietroburgo. L'altro è la convenzione conclusa non ha guari tra la Russia e l'Austria, in virtù della quale le Autorità giudiziarie di Polonia e Galizia — cioè delle provincie finitime dei due Imperi — potranno quind'innanzi corrispondere direttamente tra di sè in affari criminali. Una convenzione analoga era stata stipulata prima tra la Russia e la Prussia. Come si vede, la Russia ha ottenuto, qui, la cooperazione dei suoi vicini; cooperazione la quale ridonda pure a vantaggio di chi la presta. L'anarchismo, infatti, è internazionale e la Germania e l'Austria ne sono, dopo la Russia, le più infestate. Il ravvicinamento di questi tre Imperi avrà un alto senso e un alto scopo politico, ma si può credere che ha pure uno scopo assai pratico di polizia, del quale, come i giornali hanno narrato, si sarebbero occupati il Bismarck e il Kàlnoby nel convegno di Varzin.

La questione di Porta Pia

La data memorabile del 20 settembre che segna l'ingresso delle truppe italiane a Roma e la caduta del potere temporale, sarà quest'anno celebrata, se le condizioni sanitarie lo permetteranno, con più solennità del solito.

Ce ne compiacciamo: non foss'altro solleveremo il cuore alle memorie più care e pure del nostro risorgimento; il cuore stanco e nauseato dai miserabili pettegolezzi della politica quotidiana.

Ma certo era desiderabile che nel solennizzare un fatto sì grande fossero stati tutti uniti in un pensiero e in un sentimento quelli che della solennità son promotori o parte.

Invece (triste cose!) la Società dei Reduci dalle patrie battaglie dirige al Sindaco di Roma una petizione perchè si compiaccia di voler decretare che col giorno 20 settembre la porta che fino ad ora fu chiamata Pia o Venti Settembre venga intitolata da Vittorio Emanuele, il cui nome passerà alla sposterità come simbolo della redenzione della patria.

Siffatta innovazione è sembrata ad altri inopportuna. E di fatti gli anticlericali del Rione Ponte, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno contro la deliberazione presa dai Reduci delle patrie battaglie, chiedente la sostituzione del nome di *Vittorio Emanuele* a quello di *Pia* alla porta per la cui breccia entrarono le truppe italiane in Roma il 20 settembre 1870.

Ecco l'ordine del giorno:

Il Circolo anticlericale di Ponte riconoscendo che il fatto della breccia di Porta Pia segnò irremissibilmente la caduta del dominio temporale dei papi;

Considerando che i due fatti sono ormai entrati nel dominio della storia e della tradizione nazionale come fra loro equivalenti.

fa voti

affinchè il nome della Porta Pia rimanga immutabile ricordo dell'inizio di una novella èra italiana. —

Dobbiamo esprimere il nostro parere schietto e genuino?

Sarebbe meglio lasciar le cose come stanno.

Certo la decisione dei Reduci sarà lodevole per la intenzione che la ispira; ma non aggiunge nessuna gloria al nome di Vittorio Emanuele, a cui monumento più bello e compito e indelebile è la Nazione italiana *creata da lui*.

Avevamo scritto queste parole quando ci è venuta fra mano la *Gazzetta Piemontese* la quale è della stessissima nostra opinione.

« Siamo caduti in una bizantina questione di parole, ella scrive.

« Perchè mutare il nome a Porta Pia?

« Al nome di Vittorio Emanuele gli Italiani riconoscenti hanno dedicato grandi e care memorie. Il Gran Re fu, a ragione, nominato Padre della Patria. Alla sua memoria sorgerà in Campidoglio un monumento di romane proporzioni — il quale sarà la più grande espressione artistica dell'Italia redenta.

« Ora, che necessità di imporre il suo nome anche a Porta Pia? Giorni or sono occupò i giornali una polemica intorno allo sciupio che si fa della marcia reale. Forsechè, a proposito di nomi, non siamo di fronte a un simile caso? Forsechè non s'impiccolisce quasi la figura storica di Vittorio Emanuele, profondendo il suo nome ad ogni angolo! Forsechè per conservare un culto nel cuore degli Italiani, il nome di Vittorio Emanuele avrà bisogno di essere scritto su ogni pietra miliare?

« E poi, perchè si vorrebbe smorzare i ricordi storici più caratteristici con nuovi nomi, che rispondono ad altre idee? I nomi tante volte sono sì compenetrati nelle cose e nella ricordanza dei fatti, che il toglierli è un far sfregio alla storia.

« Il nome di Porta Pia è ormai così compenetrato con la ingloriosa caduta del potere sacerdotale, che abrogarlo sarebbe come un affievolire la grande memoria. In questo nome trova la sua sintesi il sogno secolare degli Italiani, il pensiero di una falange di grandi, tutta quanta la evoluzione del pensiero moderno. — In quel nome c'è un grande ricordo e un grande ammonimento.

« Perchè lo vogliono cancellare? »

Il maggior nemico non è il cholera ma la paura

L'*Opinione* ha un notevole articolo - intitolato: *Lo sgomento pubblico* - per combattere le grandi paure che di fronte all'invasione del cholera si sono manifestate - questa volta più che in passato - nel nostro paese.

Il giornale romano opportunamente scrive:

« Di fronte al nuovo flagello, noi crediamo che gli italiani debbano virilmente comportarsi e che tutti coloro i quali hanno modo od occasione di esercitare un'influenza sulle classi popolari abbiano il dovere di raccomandare precipuamente la calma.

Dice un'antica sentenza che alla paura non si comanda, ed è vero; ma noi crediamo che, specialmente in alcune provincie, vi sia un eccesso di sgomento, che può contribuire grandemente alla diffusione dell'epidemia.

Tocca, lo ripetiamo, ai cittadini delle classi più elevate, appartengano al clero, che, in queste circostanze, e particolarmente nelle campagne, ha un'alta e benefica azione da esercitare, od al laicato, la cui missione può essere non meno nobile ed utile, lo adoperarsi a combattere le trepidazioni esagerate e quelle specialmente che si traducono in pubbliche dimostrazioni.

È una battaglia quella che il popolo italiano è chiamato a combattere: è una lotta, nella quale occorrono, sopratutto, spirito virile, abnegazione, calma ed astensione da tutto ciò che può contribuire a giovare al nemico, »

IL CHOLERA

Roma 27. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 25 alla mezzanotte del 26:

Provincia di Aquila. A Barrea 2 casi.

Provincia di Bergamo. Un caso a Surano, Treviglio e Verdello. In tutta la provincia furonvi 8 morti.

Provincia di Bologna. A Porretta 4 casi. A Gaggio Montano 2. Credesi che tutti gli ammalati provenissero dalla Spezia.

Provincia di Campobasso. A Castelloni 4 casi (un carabiniere). A Pizzone 4 casi. A San Vincenzo 2. In complesso 7 morti, fra i quali un caporale.

Provincia di Cosenza. A Paternò un caso.

Provincia di Cuneo. A Busca 30 casi; 10 morti.

Provincia di Genova. A Spezia dalla mezzanotte del 24 al mezzogiorno del 26 morti 17. Totale dei morti dall'invasione 97; a San Terenzio due casi ed un morto.

Provincia di Massa. Ad Aulla 2 casi; a Castelnuovo uno; a Fosdinoro 2. In complesso 3 morti.

Provincia di Napoli. A Napoli 3 casi e 2 morti.

Provincia di Parma. A Berceto 2 casi; a Borgotaro uno; a Parma uno. In complesso 3 morti.

Provincia di Pisa. Ai Bagni di Ciesana 2 casi; a Calcinara uno; a Pisa 2; a Vecchiano uno. Ritengonsi tutti provenienti dalla Spezia. In complesso 3 morti.

Provincia di Porto Maurizio. A Seborga un caso e 2 morti.

Provincia di Torino. A Bargone due casi; a Pancalieri 4; a Villafranca 2; a Villa Armese uno; a Settimo torinese uno. In complesso 7 morti.

IN ITALIA

ROMA 27 — Tutti i giornali applaudono, con entusiastiche parole, al Re che ha portata la parola di conforto ai cholerosi di Busca.

— Furono raccolti alcuni indizii sull'assassinio dell'avvocato Basile. Gli autori del reato sarebbero tre braccianti marchigiani. Si constatò che il coltello trovato sul luogo del delitto era stato comperato a Roma al bazar veneziano 49.

FIRENZE — Una squadra di carabinieri comandata dal tenente D'Affitto catturò iersera una banda di 8 malfattori che scorazzava da vario tempo intorno Tizzana su quel di Pistoia. Questa banda che si diceva composta in origine di 15 malandrini, aveva commesso varie estorsioni e rapine. Si spera di poter presto arrestare anche gli altri malfattori.

BENEVENTO 26 — Oggi è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il famigerato brigante Giordano. In seguito al verdetto dei giurati affermativo su tutti i quesiti, la Corte condannò il Giordano ai lavori forzati a vita.

CUNEO 27 — La visita del Re, e del ministro Depretis ai cholerosi di Busca fece qui una grande impressione. Tutti lodano l'atto squisito del Re e del suo primo ministro.

Sua Maestà venne ricevuta con entusiasmo. Il sindaco di Busca lesse al Re un bellissimo indirizzo.

Quindi S. M. rifiutando qualsiasi

precauzione, visitò ad uno ad uno i cholerosi, rivolgendo a tutti parole di conforto e domandando informazioni sullo stato delle famiglie.

Andò in molte stalle, dove giacevano ammalati; in certi siti si arrampicò con scale portatili sui fienili; insomma, la premura con cui il Re volle veder tutti, produsse l'effetto il più commovente.

In una stalla un choleroso, quasi in fin di vita, udì che il Re stava per visitarlo. L'infelice fece uno sforzo supremo, riunì tutte le sue forze e con voce fioca domandò: « Dove è il mio Re? »

Gli si rispose: « Eccolo, è qui alla tua presenza ». Ed egli replicò con un ultimo sforzo d'energia: « Non lo riconosco più, non è in uniforme! »

Il povero moribondo era un vecchio veterano delle battaglie dell'Indipendenza.

Prima di lasciare Busca, il Re consegnò L. 10,000 al sindaco per distribuire alle famiglie povere dei cholerosi.

Elargì pure somme a taluni fra i più bisognosi.

A un'ora pom. il Re e il ministro Depretis erano di ritorno da Busca e visitarono i cholerosi nel sobborgo di San Gallo. A uno dei più poveri elargì L. 200.

Il Re consegnò inoltre L. 6000 al Sindaco di Cuneo e L. 2000 al Prefetto per i soccorsi i più urgenti.

NAPOLI 26 — Nella notte scorsa vennero denunciati due casi di cholera seguiti da morte; oggi nessun caso.

Stamane scoppiarono fra il popolino disordini in causa delle prescrizioni sanitarie stabilite dal Municipio.

Vi furono ribellioni alla forza pubblica, la quale procedette a otto arresti.

Alcuni scorazzano nei quartieri poveri, seminando diffidenza e accuse infondate contro i medici.

— Gli Assabesi, provenienti da Torino, sono arrivati a Napoli. Stamane furono ricevuti dal ministro Mancini, il quale fece loro alcuni regali.

Domani partiranno per Assab, senza l'interprete Tarchi, il quale rimane a Napoli.

— Il ministro Grimaldi è ritornato a Roma; a Castellamare ebbe una cordialissima dimostrazione.

GENOVA 26 — L'allarme per il cholera scoppiato alla Spezia è completamente cessato. La situazione alla Spezia migliora; oggi i morti di cholera sono nove.

— L'*Epoca* reca la notizia di disordini avvenuti a Lecce.

Il movente di questi disordini è la proibizione di una processione.

Dicesi che vi sono dei feriti. Molti arresti.

PALERMO — Un parto prodigioso lo ha fatto a Termini certa Provvidenza Mangione, d'anni 26, una povera donna maritata a tal Di Gregoli, la quale ha dato alla luce tre gemelli tutti sani, belli e robusti, a cui sono stati messi i nomi di Provvidenza, Antonino e Agostino.

BERGAMO — Leggiamo nel clericale *Eco* di quella città:

« È incredibile la superstizione dominante, e non solo nel popolino. Ognuno ne conta una. Si diffida dei medici, si teme delle medicine.

« Sappiamo di un luogo ove si giura che il medico riceve un marengo per ogni choleroso che muoia in sua cura: e si aggiunge — parrebbe incredibile, ma è vero — che quando ne saranno morti mille, i medici avranno una pensione. »

BOLOGNA 27 — Confermasi l'infausta notizia che il colera è scoppiato a Gaggio Montano, comune di Porretta.

Vi si verificarono tre casi, ma per ora non vi fu alcun decesso.

Il morbo venne importato lassù dalla Spezia.

SPEZIA 27 — A paragone di quelle dei primi giorni, le notizie di ieri e di stanotte sono un po' meno tristi. Non si sono avuti che trenta casi, dei quali solo dodici seguiti da esito letale. La città è completamente isolata da un cordone militare, ma si attendono da Genova altre truppe per completare il cordone.

Alla stazione è cessata completamente la distribuzione dei biglietti e gli impiegati ferroviari sono tutti attendati in una località poco distante dalla stazione. Il turno del personale viaggiante è stato combinato in modo che nessun agente debba qui pernottare.

I bagagli ch'erano giacenti in questa stazione vennero spediti a Genova entro un vagone chiuso e piombato.

Il Comitato di salute pubblica funziona egregiamente. Dalla parte di mare per il servizio d'isolamento operano quattro torpediniere.

Il servizio sanitario è ora bene organizzato, e sperasi presto nella scomparsa del morbo.

COMO 26 — I rappresentanti di circa quaranta grandi alberghi si adunarono qui oggi sotto la presidenza del signor Limido, onde invocare dal Governo che tolga le quarantene.

Gli albergatori milanesi telegrafarono la loro adesione.

Finita la riunione, una Commissione si recò dal Prefetto, il quale promise di appoggiarli presso il Governo.

Erano rappresentati gli alberghi di Genova, di Napoli, di Roma e di Torino e tutti i grandi *hôtels* dei laghi.

ROVIGO — Il nostro Prefetto, con ordinanza odierna, proibisce il solito mercato del martedì, che si tiene sulla nostra piazza, per sola prudente misura di precauzione, convenendo qui numerosi i negozianti dell'Emilia, della Toscana, della Liguria e del Parmigiano.

La salute pubblica, fino ad ora, è ottima.

ALL'ESTERO

FRANCIA — I giornali radicali insistono per la convocazione del Parlamento, vista la gravità degli affari della China.

Dicesi che il Presidente della Repubblica sia favorevole alla riunione delle Camere.

— I giornali ufficiosi annunziano che il principe Bismark ha invitato l'ambasciatore di Francia a Varzin.

SVIZZERA — Si commenta nei Circoli politici il discorso tenuto dal generale Rochomet ai tiratori svizzeri, in cui discorse delle cupidigie italiane che insidiano il Cantone Ticino, e del bisogno che hanno gli svizzeri di far vedere che all'occorrenza sanno difendere l'indipendenza del proprio paese.

— La notte del 22 al 23 corrente, la polizia di Losanna ha arrestato due falsi monetari i quali tentarono mettere in circolazione dei pezzi da 10 franchi falsi. Lo stampo che serviva alla coniazione venne sequestrato; ora si sta cercando l'incisore che lo ha eseguito.

CHINA — Il corrispondente del *Times* telegrafa da Fu Tsceu i particolari del combattimento tra la squadra francese dell'ammiraglio Courbet e la squadriglia chinese:

« Il bombardamento — scrive il corrispondente del giornale inglese — fu uno spettacolo straziante. La flotta chinese, salvo due bastimenti, rimase distrutta, avendo rifiutato la resa dei navigli già ridotti al silenzio, crivellati di palle, mentre altri erano stati colati a fondo.

L'ammiraglio Courbet fece cominciare il bombardamento alle 2 pom. del giorno 24 (tempo del paese corrispondente alle 7 del mattino del 23 a Parigi).

I chinesi risposero subito; le batterie dell'arsenale spararono, ma senza successo.

Gli undici bastimenti messi in linea dai chinesi erano semplici giuocattoli; mentre quei francesi che facevano fuoco erano otto e potentissimi. Le cannoniere chinesi risposero bravamente al fuoco dei francesi per un momento: quindi sopravviventi dell'equipaggio si gettarono in acqua.

Questo combattimento non durò che sette minuti.

Le cannoniere chinesi furono messe fuori di combattimento, disalberate, distrutte, ma i francesi seguitarono il bombardamento. Ormai la lotta era diventata una vera strage.

I francesi si diedero quindi a cannoneggiare l'arsenale, gli edifizi circostanti, i forti, le caserme, i villaggi, fino alle cinque, quantunque i chinesi avessero smesso fino dalle tre.

Alcuni bastimenti francesi tirarono vicino alle due navi inglesi *Vigilant* e *Champion*; su questo mi trovava io. Tre cannoniere, una delle quali francese, che andavano alla deriva in fiamme, ci passarono vicino. Gli inglesi salvarono una barca inglese.

Lo spettacolo del fiume Tsan che travolgeva morti e feriti era spaventevole.

I forti al disotto dell'arsenale non furono attaccati.

Io sono stato il solo corrispondente di giornali presente al combattimento.

Il giorno dopo, sono andato al villagio Pagoda Varela. Dei due trasporti chinesi che risalirono il fiume, uno è arenato; l'altro è intatto.

I francesi hanno ricominciato il fuoco a mezzodì contro Pagoda Varela e più in su. Supponesi che vogliamo distruggere i trasporti e incenerire i villagi e occupare le alture dominanti. »

Questi fatti sono anteriori al bombardamento telegrafato ieri l'altro.

CRONACA

Il cholera. — La salute, in città e in tutta la provincia si mantiene buona.

Tuttavia si continui a vigilare attentamente dalle Autorità.

E non si tralasci la sorveglianza alle porte: sappiamo, con sempre maggior sicurezza, che nella provincia si sono fermati alcuni profughi e che si vanno spargendo qua e là lungo le nostre strade provinciali. Ai Sindaci dei Comuni della Provincia spetta di indagare, di trattenere, di isolare con quelle cautele e quel rigore che le circostanze impongono e consigliano.

Crediamo che se ciascuno dei pubblici funzionari avesse esatta coscienza dell'ufficio suo e della responsabilità presente e se ogni privato nella cerchia della sua proprietà rigorosamente ubbidisse alla regola igienica, si potrebbe essere sicuri che il nemico sarebbe vinto prima di presentarsi.

Raccomandiamo a tutti — nell'odierno mutamento atmosferico — di guardarsi dal freddo e dalla umidità: si levino fuori le lane, si cerchi di stare all'asciutto, perchè, se la mitezza della temperatura è benefica nei momenti di contagi od epidemia, è altrettanto malefico, per vecchia e stabilita esperienza, l'improvviso squilibrio della stagione. Ma questo possibile malefico è tolto, solo che si guardi alle regole più elementari della igiene.

Con sempre maggiore compiacimento constatiamo la tranquillità della popolazione. Serbi questo coraggio lodevolissimo e lo ponga a barriera insormontabile contro il nemico.

— Ieri a seguito della nostra informazione venne subito praticato l'isolamento delle persone indicate come provenienti dalla Spezia.

Eccitiamo ancora tutti quei cittadini i quali venissero a cognizione di persone arrivate da luoghi infetti, a voler subito notificarlo al Municipio o alla questura o al nostro ufficio — Sono *denuncie* oneste, doverose, che nessuno deve risparmiare e alle quali noi ci presteremo sempre del miglior grado.

— E ora diamo la stura alla posta del mattino la quale ci arreca alcuni giusti reclami che brevemente riassumiamo:

Si raccomandano frequenti ispezioni e frequente pulizia a quella lunga, centrale e sporcissima arteria che chiamasi *Via delle Volte*, mai sempre in uno stato compassionevole.

Si trovano esagerati, e li troviamo noi pure, certi perentorj ordini di intonachi e di nuovi pavimenti ordinati in alcune case non in pessimo stato e sotto comminatoria di far eseguire i lavori d'ufficio. Volere ciò che è riconosciuto necessario sta bene, ma non cadiamo per carità in sofisticherie, in esagerazioni, con sovverchia precipitazione.

Ci si fa deplorare l'inospitale trattamento toccato ieri ai reduci da Poretta e collocati nel Lazzaretto in locali mancanti di tutto il necessario. Ed è giusto, che il Lazzaretto resti per gli ammalati, se, Dio nol voglia, ce ne saranno; e che per le persone da isolarsi ci siano locali decenti e più rispondenti allo scopo (*).

Ci si fa osservare che i suffumigi alla stazione vengono praticati con troppa intensità e resi intollerabili a moltissime persone che ne ebbero a soffrire gravi disturbi.

Ci si annuncia che alcuni pizzicagnoli tengono riposti nei cassetti dei banchi dei generi, che non passano sotto l'occhio dei visitatori perchè non perfettamente salubri, i quali vengono spacciati a chi domanda pochi centesimi di *ritagli*.

A tutti questi richiami *provvideant consules* — e anche per oggi il sacco è vuotato.

A epoca indeterminata. — Il Comando del Distretto Militare pubblica il seguente manifesto pel rinvio ad altro tempo da determinarsi della chiamata alle armi per istruzione dei militari della milizia mobile appartenenti alla 1.ª categoria della classe 1854, nonchè dei militari alpini di 1.ª categoria della classe 1855, e dei militari delle stesse classi ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna.

« Per ordine di S. E. il Ministro della Guerra, rendo noto essersi determinato di rinviare nuovamente ad altro tempo da stabilirsi la chiamata sotto le armi per istruzione delle suaccennate classi di milizia mobile e di milizia speciale dell'isola di Sardegna, già stabilita pel 16 luglio ultimo e poscia prorogata al 16 settembre prossimo venturo come da altri precedenti manifestati ».

Lo sciopero degli spazzini — Questo, a dir vero, non ci voleva; specie in questi momenti che la igiene e la pulizia delle strade reclamano la maggior attività — Ma è così. Questa mattina questi poveri diavoli, assai male rimunerati, a quanto sembra, dall'appaltatore, si sono recati alla Pulizia Muncipale e dopo aver esposte le loro ragioni, hanno depositate le scope e gli altri arnesi del mestiere. Al momento in cui scriviamo pendono trattative coll'appaltatore affinchè migliori la loro condizione e speriamo in un equo e soddisfacente risultato.

Torna qui molto a proposito la seguente lettera che fino da ieri ci si indirizzava:

« *Pregiatissimo sig. Direttore della* Gazzetta Ferrarese.

« Fino dal 18 cadente Agosto fu per mezzo mio avanzata al Regio Sindaco comm. Trotti un'istanza degli spazzatura e birocciaiti addetti alla Pulizia Urbana della quale è appaltatore il sig. Giovanni Bolognesi.

Che ne sia avvenuto non saprei dirglielo,... quantunque il R. Sindaco mi promettesse di fare tutto per favorire i suddetti.

In essa istanza i suddetti nell'altro

(*) L'inconveniente avvenuto per la subitanea emergenza venne tolto, destinandosi a luogo di quarantena il Palazzetto dei bagni Ducali sul pubblico passeggio del Montagnone.

chiedevano che, o un poco d'aumento all'attuale meschinissima paga (una lira al giorno) tenuto conto dei lavori d'estirpamento d'erba e d'inaffiamento delle strade e piazze ai quali dovrebbe essere addetto altro personale come al Capitolato, o di stabilire un contratto speciale per ciò.

Nell'istanza medesima si faceva notare come il personale non sia del tutto completo, ed il lavoro perciò aumenta per gli altri; ragione questa che doveva oltre altre accennate persuadere il sig. Sindaco, il sig. Assessore Masi, il signor Segretario alla Pulizia, edotti della cosa, ad avere un po' di cuore e di premura per questi disgraziati e provvedere davvero.

A tutt'oggi nulla di nuovo e perciò mi rivolgo alla bontà di Lei perchè voglia dar posto a questa mia nel di Lei accreditato giornale.

Ringraziandola anticipatamente mi dichiaro.

Della S. V.

Ferrara 27 Agosto 1884

Dev.mo — *Francesco Ferranti*

Capo strada onorario „

Pesa el tacon del buso. — Un manifesto fatto pubblicare stamani dal Sindaco notifica che vista la comparsa del flagello cholerico in territorio a noi vicino, e il repentino abbassamento di temperatura, il permesso di vendita dei cocomeri e melloni viene ristretto alla giornata d'oggi.

Noi avremmo capito perfettamente che ieri, appena giunte le notizie di Porretta e visto lo imperversare della stagione si fossero fatti chiudere *ipso facto* tutti gli spacci di questi cocurbitacei, ma l'abbreviamento del termine, non può condurre che ad effetti diametricalmente opposti alle vedute della Sanità, perchè è facile capire che la giornata d'oggi nella quale quei frutti saranno offerti a prezzi vilissimi può bastare a procurare agli ignoranti e agli ingordi funeste conseguenze.

Tuttavia, in questi momenti di trambusto e di apprensioni, sappiamo compatire e non sarà certamente da noi che potranno venire le troppo acerbe censure.

Insistiamo però sul dovere che ha il Municipio di rimborsare ai rivenditori di angurie il prezzo della *merce sana* che loro rimarrà alla mezzanotte d'oggi.

È merce entrata legittimamente in città e che ha pagato il suo bravo dazio di consumo. D'altra parte, la scorpacciata la si può prendere comodamente di salame, di uva, di pere e di altri commestibili pei quali non c'è alcuna restrizione, e sarebbe una ingiustizia legale e una crudeltà che il Municipio non avesse un po' di cuore per quei disgraziati tanto compromessi nei loro interessi

Qualora ciò non avvenisse, francamente eccitiamo i rivenditori a far redigere formale protesta da far valere presso l'autorità giudiziaria.

La riapertura delle Scuole al forese che doveva aver luogo il primo Settembre venne procrastinata al primo Ottobre.

Onorificenza. — Ci congratuliamo col prof. Ettore Azzi, Ispettore Didattico Comunale, che ottenne la *medaglia d'argento* assegnata ai Benemeriti della Pubblica Istruzione, con un diploma assai lusinghiero firmato pel ministro Coppino dal segretario Martini.

La grassazione di Copparo. — Ecco i ragguagli della grassazione che ieri annunciammo.

Verso le ore 4 1|2 ant. del 25 corr. uno sconosciuto col volto coperto da un fazzoletto ed armato di lungo coltello, s'introdusse nell'abitazione di un tal Bigoni Giacomo, contadino alla possessione *Braja di Guzzo*, e trovatevi sola la dicostui moglie ed ancora a letto, perchè inferma, con minacce nella vita la obbligò ad indicargli dov'erano i denari.

Aperta quindi una cassa vi derubò la somma di L. 60, che trovavasi depositata in una cassettina, che ha dovuto forzare, perchè la moglie del Bigoni non gliene volle dare la chiave.

Dalle indagini tosto praticate dal Delegato di Copparo in unione all'arma dei RR. Carabinieri essendosi potuto raccogliere dei gravi indizi a carico del contadino Felisati Carlo, venne esso arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Furto. — Ci si narra con diverse versioni un cospicuo furto che sarebbe avvenuto ieri nella casa di certo sig. A. B. il quale ritornato iersera a casa avrebbe trovato scassinato un mobile dal quale i ladri avrebbero rubato denari e valori per oltre 10000 lire.

Rivoltici alla questura non abbiamo potuto avere tutti gli schiarimenti che desideravamo, poichè pare che ci sia molta luce da fare su questo denunciato furto.

Punto per oggi.

In questura. — In Cento, ed in persona di B. G., venne scoperto l'autore di due furti che nello scorso mese di giugno ebbesi a lamentare colà a danno di Marinelli Giuseppe e Bregoli Giovanni.

Il B. G. a cui fu rinvenuta e sequestrata parte della refurtiva venne soltanto denunziato all'autorità giudiziaria per l'analogo procedimento e non arrestato dall'Arma operante, purchè passata la flagranda.

— A Stellata furono rubati al possidente Villani Luigi dei polli per L. 15.

— A Vigarano Mainarda furono pure rubate 4 pecore, due a danno di Cantelli Gaetano, le altre a pregiudizio di Fiorini Giuseppe.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera alle ore 8 1|2 ha luogo in questo teatro, invece che a quello dello *Châlet*, la beneficiata d'onore della egregia signorina Augusta Fiano. Oltre l'intera opera *Pipelet* la brava artista dopo il primo atto, accompagnata al piano dal M°. Mattioli, eseguirà una Romanza del sig. Pietro Tagliati ferrarese, dal titolo *La Cieca.* Dopo il 2° interpreterà l'aria *Involontaria vittima* della *Gioconda* del M°. Ponchielli.

La valentìa della signorina Fiano e la varietà del programma ci fanno sicuri di vedere un bellissimo teatro.

Teatro Meccanico. — Continuano applaudite le rappresentazioni in questo teatro e il pubblico accorre e batte le mani ai nuovi, svariati e ben eseguiti meccanismi.

Siamo alle ultime rappresentazioni, e speriamo che il favore del pubblico si mantenga e si accresca perchè il signor Cardinali proprio lo merita.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 14°, 1 c
Alt. med. mm. 749 10	» mass.ª 24°, 5 c
Al liv. del mare 751,09	» media 18°, 7 c
Umidità media: 80°, 6	Ven. dom N; WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia

28 Agosto — Temp. minima 12° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Agosto ore 12 min. 4 sec. 16.

Altezza dell'acqua caduta mm. 9. 01.

« *RIVISTA* » E « *RABAGAS* »

Caro Direttore,

Invoco dalla tua cortesia la pubblicazione della presente sulla *Gazzetta* di domani.

La « *Rivista* » m'invita a disapprovare pubblicamente una lettera da me scritta al Direttore del Giornale « *Il Rabagas* » e della quale essa riporta un brano.

Non comprendo con qual diritto mi si voglia imporre un simile atto di penitenza, quando è stato dimostrato, e la « *Rivista* » non lo impugna, che col « *Rabagas* » io non ebbi di comune che la riproduzione su quel periodico di un mio racconto puramente **letterario**, portante in testa il mio nome e cognome e prima pubblicato nella « *Stella d'Italia* ». Giacchè mi si fa un addebito della lettera che avrei mandato al « *Rabagas* », e mi si chiama a confessare questa colpa unica trovata sul mio conto, dirò che la mia lettera era un atto di gentilezza verso il Direttore del « *Rabagas* » che mi aveva scritto nei seguenti termini:

« Egregio signor Wirtz

« Terminata la pubblicazione della vostra bel-« lissima appendice *Genio e Sventura*, me ne aspet-« tava qualche altra ma credo gli imbarazzi del « Po non vi avranno fatto pensare a ciò.

« Volendo le copie della « *Stella d'Italia* » in-« viatemi ve le spedirò: esse sono intatte e a me « non necessitano più.

« Vi pregherei di tanto in tanto mandarmi qual-« che articolo pel mio giornale su qualche argo-« mento del giorno, perchè m'avveggo dal vostro « scrivere che la fortuna m'ha fatto imbattere in « una egregia penna e in un forbito scrittore.

« Sicuro dei vostri favori ve ne ringrazio anti-« cipatamente e credetemi sempre

« Napoli 12. 6. 79.

« Vostro

« F. Aguilar »

A questa lettera io risposi cortesemente, come è mio costume con tutti. Sarà stata *gentilemania*, sarà stato quel che più piace alla « *Rivista* ».

È positivo però che le mie relazioni col « *Rabagas* » si limitano alla pubblicazione non anonima di uno scritto *nè politico, nè personale*, e all'accennata lettera.

I fatti sono questi. Shakespeare direbbe che la « *Rivista* » *fa molto strepito per nulla.*

Grazie, caro Direttore, e credimi

Ferrara 27 Agosto 1884.

Tuo

Michele Wirtz

Per parte sua il Direttore della *Gazzetta* prega la *Rivista* a far sapere al suo amico di Milano, qualmente è falso falsissimo che egli si dicesse o fosse *lieto* di sapere questi o quello, corrispondente del famigerato giornale. — Era tanta la sua simpatia per esso, che fino dai primi numeri gli ha ricusato il cambio! — Il disprezzo che sente per chi ha venduti i famigerati documenti, non è superato in lui che dalla grande commiserazione per chi li ha comperati. Pensa tuttavia, e senza consolarsene, che se anche tra i corrispondenti del *Rabagas* e le non poche verità che essi hanno scritto, ci furono delle birbe e dei vili calunniatori, essi non hanno fatto tutto il male che hanno fatto coloro i quali uccisero col veleno della calunnia il povero Civinini, o fecero assassinare col pugnale il disgraziato Ferenzona, o tentarono inutilmente di assassinare moralmente altri, architettando, a mo' d'esempio, certi iniqui processi, la di cui vituperevole eco si ripercuote ancora nella nostra città.

Anche noi, dopo ciò, usciamo — direbbe babbo Dante — a riveder le stelle.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Marsiglia 27 (8 m. 45 pom.) Nelle ultime 24 ore quattro decessi di Cholera.

Modena — Il consulto col prof. Murri ha confermata la diagnosi dei medici curanti di Fabrizi; ossia Cardiopatia con rilevanti perturbazioni associate a catarro bronchio polmonare. Nonostante la gravità del male, le condizioni generali permettono di sperare.

Parigi 27. — Ieri sette decessi nell'Herault, uno a Gard, uno a Andè, dodici nei Pirenei orientali, sei nelle basse Alpi, tre a Tolone.

Londra 27 — Norlbrook e Wolseley partiranno probabilmente Domenica per l'Egitto imbarcandosi a Trieste.

Roma 27. — *Parigi* 26. — I giornali continuano a discutere la necessità di convocare le Camere; il Ministero finora nulla ha deciso.

Londra 26. — La *Pall Mall Gazzette* dice che le potenze neutre riceveranno fra alcune ore una Nota chinese che considera il bombardamento di Fou-Tcheou, come una dichiarazione di guerra per parte della Francia.

La *Pall Mall Gazzette* soggiunge che la neutralità dell'Inghilterra, delle sue colonie e stazioni in oriente incepperà seriamente i rinforzi e le provvigioni francesi diretti in China. Le autorità di Pecchino, punto scoraggiate dagli avvenimenti di Fou Tcheou, anzichè pel partito della pace, dichiararonsi contro i francesi.

Parigi 27. — L'*Agenzia Havas* ha da Shangai 27: Continuano a mancare le

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(*Comunicato*)

Il sottoscritto assicurato anche quest'anno contro i danni della grandine colla spettabile società Nazionale di assicurazione L'*Eguaglianza* con sede sociale a Milano sente d'adempiere all'obbligo col rendere pubblica la sua riconoscenza alla prefatta società l'*Eguaglianza* perchè colpita da forte grandinata la tenuta Sfondrabò da lui condotta, appartenente al I° grande circondario delle Bonifiche dei terreni Ferraresi su quel di Codigoro, non appena ebbe dato l'avviso di sinistro, la Direzione Generale di Milano ha disposto prontamente per la verifica e liquidazione inviando sul luogo abili ed assennati Periti i quali seppero con scienza verificare i danni liquidandoli con piena soddisfazione del sottoscritto.

È bensì vero che tutte le società hanno l'obbligo di adempire scrupolosamente il loro assunto; non pertanto quando si riscontra la prontezza e la giustizia queste devono essere rese di pubblica ragione per dimostrare come L'*Eguaglianza* sia così bene amministrata sotto ogni punto di vista.

Ferrara 27 Agosto 1884.

Angelo Ambrosini.

Congregazione Consorziale del II.° Circondario
POLESINE S. GIORGIO

Notificazione

Per soddisfare non meno ai desideri comuni in tutti gl'interessati nelle prime sei sezioni del Polesine San Giorgio, che per accorrere ai bisogni da lunga pezza reclamati dalle sezioni medesime in punto a scolo, fu già portato a compimento il grandioso progetto di massima per la radicale sistemazione appunto di scolo del territorio suddetto.

In appoggio pertanto alle facoltà impartitene dall'Ill.mo sig. R. Prefetto mediante Dispaccio delli 28 p. scorso luglio n. 4685-5299 si deduce a pubblica notizia che inerendo a quanto è disposto dal § 337 del M. P. 23 ottobre 1817, nella nostra Consorziale Segreteria, e nelle ore consuete d'ufficio, dalla data della presente Notificazione a tutto il giorno 18 del p. v. settembre, sarà ostensibile il discorso progetto di massima coi relativi disegni; su di che potranno portare il loro esame, ed esternare in iscritto le proprie deduzioni i possidenti tutti compresi nelle prefate sei sezioni.

Trascorso che sarà l'indicato periodo

di tempo, non si farà più luogo a verun reclamo.

In osservanza poi delle altre pratiche ingiunte dal § 338 e seguenti del precitato M. P. nel successivo giorno di lunedì 29 settembre 1884 alle ore 12 meridiane nella Consorziale Residenza si terrà il convocato generale degl' interessati per eleggere a pluralità di voti nove Deputati tutti possidenti nelle prime sei sezioni del Polesine San Giorgio, i quali uniti a questa Congregazione costituiranno la Commissione straordinaria, cui è demandato l' incarico di discutere e poscia deliberare in primo grado sull' ammissibilità del progetto.

Che se in detto giorno fosse deficiente il numero legale degl' intervenuti, in tal caso avrà luogo una seconda convocazione degl' interessati stessi nell' altro lunedì 6 ottobre, all' ora suddetta; nel quale convocato però sarà valida l'elezione qualunque sia per essere il numero degli adunati.

Disciplinare per la nomina dei Deput.

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti iscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per le Donne e per i Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all' adunanza dovrà ritirare dall' ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella Sala per accertare la sua qualifica di possidente iscritto nei Campioni.

5. Alle 12 meridiane del giorno suindicato, sarà aperta la seduta da un rappresentante della Congregazione a ciò delegato, il quale, chiamando i due elettori più anziani a funzionare da scrutatori ed il più giovane a fungere da Segretario in via provvisoria, inviterà gl'intervenuti alla formazione dell' Ufficio definitivo mediante schede portanti il nome di un Presidente e di due scrutatori. Insediato l' Ufficio definitivo dal rappresentante della Congregazione, nominerà il proprio Segretario. Indi si procederà alla votazione, la quale si chiuderà alle 2 pomeridiane.

6. La nomina dei Deputati si farà per ischede. Ciascun possidente, o mandatario, consegnerà una scheda che contenga il nome cognome e paternità di nove individui possidenti nelle dette sei sezioni. Gli eletti saranno coloro cui toccherà il maggior numero di voti; in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano di età.

7. Ciascun votante non potrà dare che una scheda in favore di nove possidenti.

8. Se taluno per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sotto voce al Presidente dell' assemblea il nome delle persone che vuol eleggere, ed Egli scriverà la scheda e la depositerà nell' urna.

Dalla Resid. della Congr. Cons.

Ferrara 14 Agosto 1884.

Il ff. di Presidente

ALESSANDRO March. DI-BAGNO

notizie ufficiali; le perdite dei chinesi nel giorno 23, sono calcolate dai due ai tremila uomini. I francesi hanno perduto un portatorpedine. Mancano notizie del combattimento del 25 coi forti.

A Pechino regna tranquillità perfetta.

Londra 27. — Wolseley si reca in Egitto per prendere il comando delle truppe e sorvegliare la spedizione del Sudan.

Il *Times* ha da Fou-Tcheou 26: A Wo il bombardamento dei forti Mingan è cominciato stamane. Si crede che le batterie chinesi furono ridotte al silenzio. I forti al passaggio di Kim-Pai non furono attaccati.

Torino 27. — Il Re si fermerà a Torino due giorni. Depretis riceverà oggi la Giunta municipale e ripartirà probabilmente stasera per Stradella.

Parigi 27. — Un dispaccio da Berlino al *Matin Français* dice che l'accordo della Francia con la Germania è quasi compiuto. La Francia riceverebbe subito importanti compensi territoriali; impegnerebbesi di lasciare la Germania libera di esercitare eventualmente certe rivendicazioni che le assicurerebbero il possesso di due grandi porti nel mare del nord. La Francia e la Germania prenderebbero pure impegni circa le loro politiche coloniali.

Un altro dispaccio da Berlino al *Matin Français* dice che il convegno di Bismark con Courcel a Varzin non si riferisce all' intervento nè alla mediazione tedesca negli affari della China.

Parigi 27. — Il ministro ricevette da Courbet il seguente dispaccio da Fou-Tcheou 24 (mattina): Aprimmo il fuoco il 23 alle 2; alle 6 nove navi e dodici giunche chinesi da guerra furono affondate. Il fuoco delle batterie dominanti l' arsenale è estinto. Due navi nemiche si salvarono in alto del fiume ove le nostre cannoniere non poterono inseguirle stante la bassezza delle acque. Presero parte all' azione otto delle nostre navi e due torpediniere. Avemmo 6 morti e 27 feriti di cui 14 leggermente.

Le nostre navi riportarono avarie facilmente riparabili. Le perdite chinesi sono gravissime. Durante la notte dal 23 al 24 dovemmo respingere i brulotti e le barche torpediniere. Oggi bombarderò l' arsenale. Usciremo dal fiume Min il 30 corr. Lo spirito dell' equipaggio è eccellente.

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* narrando la visita del Re a Busca pubblica: Oltre le diecimila lire lasciate al sindaco, il Re elargì di propria mano 300 lire ai colerosi che visitò a San Rocco a Busca e 200 ad altri colerosi della parrocchia di San Gallo. Fece rimettere 6000 lire al sindaco di Cuneo, e 2000 al prefetto per soccorrere i poveri e gli infermi.

Depretis fece trasmettere il prefetto di Cuneo duemila lire allo stesso scopo.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)